

Gianni «il bello» tira fuori un altro superteste, mentre i «dissociati» protestano

Una fotomodello contro Tortora? Ma cinque imputati scagionano il presentatore

«Non conosciamo l'uomo di Portobello» - Denunciate le scarse protezioni - Riesplodono le polemiche: letti in aula sconcertanti verbali nei quali si parla di pressioni sui giudici e di estorsioni dei «pentiti» nei confronti degli accusati - Ancora intatto l'intreccio con il mondo politico, gli appalti e gli enti locali

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — Nella vicenda Tortora, come in tutti i gialli in cui la trama si snoda in un'aula di tribunale, esisterebbe un «superteste». Lo ha affermato Caliano il giudice Giovanni Melluso, il grande accusatore di Tortora, ieri mattina poco prima dell'inizio dell'udienza al processo contro la camorra cutolaniana. Melluso — che ha affermato di aver cercato in quella per le dichiarazioni sul suo conto rese alla stampa — ha affermato che esiste una persona, finora rimasta estranea alla vicenda, che ha assistito ai suoi incontri con Tortora e Caliano che ha visto consegnare ai due pacchetti contenenti la droga (senza sapere che dentro vi erano degli stupefacenti). La donna, una fotomodello straniera, potrebbe arrivare in aula e confermare punto per punto le accuse che Melluso ha lanciato a Tortora. «Gianni il bello» ha anche affermato che a scattare la

foto (poi distrutta dal fratello Angelo) in cui era stato ritratto insieme a Enzo Tortora e a due ragazze, è stata la sorella di questa fotomodello, Lucy, la quale può confermare anche questa circostanza. I «pentiti» dalle gabbie hanno anche letto un lungo documento nel quale si chiedono una maggiore sorveglianza per i familiari ed idonee iniziative per garantire la sicurezza dei pentiti della camorra sottoposti quotidianamente a pericolosi viaggi dal carcere dove sono rinchiusi fino a Napoli. Se Melluso sia la Mariniello, che conosce l'esponente radicale anche i componenti della famiglia Pallilo, accusati dai «pentiti» di essere i «capozona» per Milano della Nuova Camorra Organizzata e di essere dediti al traffico degli stupefacenti. Giuseppe Pallilo è stato rinchiuso nel carcere di Ascoli Piceno nella stessa cella del boss di Ottaviano;

hanno negato infatti ogni legame con la camorra di Cutolo ed hanno affermato di conoscere Melluso, da una decina d'anni, ma di non aver nulla a che fare con i suoi traffici. Hanno ammesso di averlo aiutato, ma solo per amicizia; Ingrato, Melluso, una volta scelta la strada del «pentitismo», li avrebbe ingiustamente accusati. Sia Moccia sia la Mariniello hanno negato di conoscere Tortora e Caliano («Caliano l'ho visto una sola volta — ha detto la Mariniello — ad uno spettacolo a Napoli, ma ho pagato il biglietto di ingresso»). Hanno negato di conoscere l'esponente radicale anche i componenti della famiglia Pallilo, accusati dai «pentiti» di essere i «capozona» per Milano della Nuova Camorra Organizzata e di essere dediti al traffico degli stupefacenti. Giuseppe Pallilo è stato rinchiuso nel carcere di Ascoli Piceno nella stessa cella del boss di Ottaviano;



NAPOLI - Gianni Melluso nella gabbia degli imputati

Carlo e Bruno, sono fratelli ed il padre Domenico, hanno affermato di aver avuto sporadici contatti con Cutolo, ma solo perché trattava bene il congiunto nel supercarcere di Ascoli Piceno. Poche parole spese su Aldo, un altro componente della famiglia ucciso per fatti di droga in Puglia qualche tempo fa. Per il resto hanno negato completamente tutti gli addebiti. Gli altri imputati chiamati alla sbarra — ma questo sta diventando il leit-motiv delle udienze — si sono protestati innocenti ma nelle loro deposizioni è emerso un dato che non può non preoccupare: le indagini sulla camorra di Cutolo dopo il maxi-blocc del 17 giugno '83 si sono fermate, anche per effetto delle polemiche seguite all'arresto di Tortora. Ieri in aula sono stati letti i verbali di confronti in cui si parla di «pressioni» sui giudici per evitare condanne; di telefonate di contenuto estorsivo fatte dai pentiti alle mogli o ai pa-

renti delle persone accusate; gli stessi pentiti hanno parlato a più riprese di pressioni e di soldi promessi per evitare che la camorra giungesse in tribunale. Uno scenario appena accennato, sul quale forse di doveva e deve indagare più a fondo. I 640 rinviati a giudizio nel luglio dello scorso anno per appartenenza alla Nuova Camorra Organizzata vanno sotto processo in questi mesi (il 9 aprile comincerà anche la terza tranche del processo davanti ai giudici dell'ottava sezione penale, mentre il secondo troncone comincia l'11 marzo), ma degli altri, di quelli colpiti per esempio, da una semplice comunicazione giudiziaria, non si sa più nulla. Insomma quello che sembrava essere stato il primo colpo alla piovra, risulta essere stato l'unico e non si è nemmeno scalfito il livello di intrecci fra camorra, politici, enti locali, mondo degli appalti.

Vito Faenza

Banca Popolare dell'Irpinia Arrestato il vicedirettore

AVELLINO — Il vicedirettore della Banca Popolare dell'Irpinia ed un altro funzionario dello stesso istituto di credito sono stati arrestati l'altro giorno su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Avellino per falsa testimonianza. L'arresto è avvenuto al termine di un lungo interrogatorio al quale i due funzionari erano stati sottoposti per fare luce su un poco chiaro movimento di danaro (oltre 400 milioni) avvenuto con la filiale di Avellino del Credito Italiano. Massimo il riserbo mantenuto dagli inquirenti sull'oscura vicenda, ma possibili clamorosi sviluppi, anche in relazione al riscatto Cirillo. L'episodio su cui si indaga, infatti, risulterebbe al periodo tra il giugno e l'agosto del 1981.

Milano, Bettino Craxi contestato dagli studenti del Politecnico

MILANO — Bettino Craxi, intervenuto ieri all'apertura ufficiale del Politecnico di Milano, è stato contestato da centinaia di studenti che protestavano contro l'ennesimo attacco al diritto allo studio. Le condizioni didattiche all'interno dell'ateneo milanese, come ha poi d'altra parte confermato nella sua relazione il Magnifico Rettore Vallata, sono infatti al limite della sopportabilità. Poche aule e sovraffollate, ricerca ed esercizi in laboratorio quasi nulle per un numero di studenti che cresce ogni anno. Craxi, nel suo intervento conclusivo ha preferito ignorare le contestazioni dilungandosi sulla gloriosa storia del Politecnico. Solo qualche vaga promessa in finale su rifinanziamenti per l'edilizia e aumento del personale tecnico e amministrativo.

Anche Milano avrà la moschea Mille posti, vicino lo stadio

MILANO — Dopo Roma anche Milano potrà avere la sua moschea, con soddisfazione dei 50.000 musulmani che vi abitano (egiziani, giordani, siriani in gran parte) e delle migliaia di uomini di affari arabi che vi transitano ogni anno. La moschea sarà situata a poche decine di metri dallo stadio di San Siro. Il progetto è già pronto, i lavori dureranno un anno. Il costo è di circa 10 miliardi di lire, interamente coperto da alcuni paesi arabi. La capienza sarà di mille posti, a fianco della moschea sarà costruito un centro culturale.

Il Pci aderisce al referendum sulla centrale a Gioia Tauro

CATANZARO — Presentato ufficialmente ieri pomeriggio a Catanzaro, nella sede regionale dell'Arci, — nel corso di un incontro con cittadini, organizzazioni ambientaliste di tutta la regione esponenti politici e sindacali — il referendum popolare consultivo proposto da Arci e Lega Ambiente sulla centrale a carbone che l'Enel intenderebbe costruire a Gioia Tauro. Intanto i comunisti hanno aderito — prima forza politica a farlo — alla iniziativa di referendum popolare lanciato dalla Lega Ambiente e dall'Arci. L'ha reso noto ieri mattina un comunicato della segreteria del Pci calabrese nel quale si rileva come «le ragioni espresse dalle organizzazioni promotrici dell'iniziativa sono sacrosante».

Bloccata per sei mesi la funivia del Gran Sasso

L'AQUILA — Un gigantesco masso, caduto dall'altezza di 15 metri, ha bloccato la funivia del Gran Sasso che non potrà essere rimessa in funzione prima di cinque-sei mesi. Il masso si è staccato a causa delle infiltrazioni d'acqua e del gelo. Cadendo ha letteralmente travolto la parte superiore della stazione intermedia. Per fortuna sono rimasti del tutto illesi i 35 sciatori che in quel momento venivano trasportati dalla funivia.

Accordo tra Montedison e scienziati sulla ricerca scientifica

MILANO — Una decina di rettori delle maggiori università italiane hanno preso posto ieri nella sala del consiglio di amministrazione della Montedison, accanto al presidente Mario Schimber L'occasione: la firma di una convenzione che leggerà la società milanese agli atenei nel campo della ricerca scientifica e dell'aggiornamento post-universitario. Il programma prevede da un lato di «favorire la formazione dei neolaureati inserendoli nel centro produttivo», e dall'altro di «integrare la ricerca» che la Montedison conduce «in proprio» con l'indagine scientifica accademica, modo da assicurare anche ai tecnici della società un aggiornamento professionale permanente. Coinvolte finora in questo progetto — ma altre seguiranno — sono le università di Bologna, Catania, Napoli, Padova, Pisa, Venezia, la Bocconi di Milano e la Scuola Normale di Pisa.

Errata corrigi

Un errore tecnico ha curiosamente stravolto nell'edizione di domenica scorsa 24 febbraio a pagina 3 la formulazione del titolo servizio di Filippo Veltri da Catanzaro. Laddove si parla di «sua matassa» in rivolta per il Mezzogiorno abbandonato, deve invece leggersi «autonomisti in rivolta».

Franco De Felice

Tutto pronto per il rischioso intervento chirurgico che separerà Davide e Fausto

Bologna, verranno operati ad aprile i gemelli siamesi uniti per la testa

«Né foto né Tv: qui non si ripeterà l'assalto di Catania»

I medici che eseguiranno l'operazione: «Un giusto interesse per queste orribili vicende può essere legittimo, ma oltrepassare certi limiti non è consentito» - Vistosamente migliorate le condizioni fisiche dei piccoli

Dalla nostra redazione
 BOLOGNA — Nessuna perplessità, né dal punto di vista etico né da quello medico: il tentativo di separare i due gemelli siamesi uniti per la testa va fatto. Non il si può lasciare in quello stato, bisogna andare avanti nonostante l'insuccesso dell'operazione chirurgica eseguita a Catania da Claudio e Adriano, i due fratelli in cura di Gela. Giulio Gaist, neurochirurgo e Carlo Cavina, chirurgo plastico, non hanno cambiato opinione: ai primi di aprile (giorno più, giorno meno) tenteranno «il miracolo» di rendere Davide e Fausto (sono i nomi dati ai gemellini bolognesi) indipendenti l'uno dall'altro. L'intervento, quindi, si farà, ma le varie emittenti televisive che avessero intenzione di filmarlo si mettano fin d'ora l'animo in pace, non si parli. A Bologna i medici (ed

i familiari) non permetteranno quello che è stato permesso a Catania. Ci riferiamo alle immagini, scioccanti, di Claudio e Adriano insieme, e di Claudio solo, dopo l'operazione, trasmesse da una emittente televisiva catanese, all'insaputa, peraltro, dei genitori dei due gemellini. Su questo a Bologna sono intransigenti: il testo dell'operazione, trasmesso immediatamente successivi alla nascita di Davide e Fausto, un fotoreporter che aveva tentato lo «scoop» venne prontamente bloccato e costretto a consegnare macchina fotografica e rullino. Poco ci è mancato che lo denunciassero. «Noi — dice il professor Gaist — non faremo vedere niente a nessuno. Tutto quello che faremo lo terremo bene in mente per parlarne successivamente in qualche convegno medico. In questi giorni sono subsi-



Alberto Corinaldesi

sato da decine e decine di richieste di persone che vogliono fotografare (anche per riviste mediche) e i bambini. La risposta è stata sempre la stessa, un no secco, per non urtare la mia coscienza di uomo e di medico. Bisogna, oltretutto, rispettare la volontà dei familiari che ci hanno pregato di rispettare la loro privacy».

Dello stesso parere il professor Cavina. «Un giusto interesse su vicende come quelle di Catania e di Bologna è legittimo e può risultare anche di conforto per i genitori dei bambini, per noi medici. Ma oltrepassare certi limiti non è consentito, non si può dare spazio alla curiosità morbosa. Non trovo, quindi, corretto quello che si è fatto a Catania. Certe cose devono rimanere solo in un ambito medico-scientifico». La preparazione in vista dell'operazione chirurgica

intanto prosegue. Davide e Fausto stanno dando una grossa mano ai medici: le loro condizioni di salute sono ritenute soddisfacenti, crescono di peso (hanno superato i cinque chili, si sono irrobustiti). Più vanno avanti con l'età più acquistano in salute. Fausto, originariamente il più debole, non presenta più quelle difficoltà renali che aveva manifestato nei primi giorni di vita e che avevano preoccupato non poco i medici bolognesi. Ora vive una vita «regolare» come quella del fratello ed ha acquistato una maggiore «autonomia» da Davide: se uno dorme, l'altro magari agita le manine. Tutti segni ritenuti positivi: più stanno in salute — dicono i sanitari — minori sono i rischi che si corrono per l'intervento. Ma non c'è fretta. «Il nostro programma prosegue regolare», dice Gaist. Fausto e

David nei prossimi giorni verranno sottoposti ad un'altra arteriografia. «L'unico dubbio che ancora dobbiamo risolvere — fa notare sempre Gaist — riguarda l'esatta conformazione del sistema venoso di uno dei due gemelli». Per il resto ormai non ci sono più segreti. Già, per esempio, sono stati disegnati i lembi che dovranno essere usati per coprire le due «cicatrici» craniche una volta che Davide e Fausto saranno stati separati. Paradossalmente, il fatto che i due fratellini crescano e si irrobustiscano sta creando dei problemi non indifferenti al chirurgo plastico. Potremmo dire che sta mandando a monte i suoi calcoli, che andrebbero aggiornati ad ogni aumento di peso, perché, di conseguenza anche la superficie cranica in comune tra Davide e Fausto subisce del-

Franco De Felice

ROMA — Anche se non è all'ordine del giorno, la recente sentenza della Corte di Cassazione — che stabilisce il diritto del cittadino al rimborso delle spese sostenute per comprare medicine indispensabili, non contemplata in prontuario — finirà per pesare sulla discussione del Consiglio sanitario nazionale che si riunisce oggi proprio per decidere la revisione del prontuario, fermo dal luglio dell'83. Perché, pur senza entrare nel merito delle scelte del prontuario, la sentenza spinge in direzione di una maggior qualificazione e aggiornamento scientifico dei farmaci garantiti dal servizio sanitario, per tutelare sempre di più la salute del cittadino. E ancora, l'alta corte, dichiarando legittima l'esclusione di una specialità dal prontuario, nel caso ce ne sia a disposizione una altrettanto efficace, ha ribadito l'uso sociale del farmaco, finalizzato alla buona salute della gente, e non a quella delle industrie che lo producono. Di questo dovrà tener conto il Consiglio, chiamato a dare un parere sulla decisione presa dal comitato tecnico per la revisione del prontuario. Attualmente il servizio sanitario mette a disposizione 7.771 confezioni: 180 sono quelle nella fascia A, cosiddetta «salvavita», esenti da ogni ticket; circa 5 mila invece nella fascia B, dove il cittadino paga 1.300 lire per la ricetta e il ticket del 15%; il resto, antibiotici e chemioterapici, nella fascia C, con l'onere della ricetta. Una mole quindi considerevole di confezioni, dove certo sembra difficile non trovare la specialità indispensabile, ma che, a detta soprattutto di medici e addetti ai lavori, è facile trovare troppi farmaci la cui efficacia terapeutica è poco dimostrata se non addirittura irrilevante. Da sempre il ministero promette un'operazione di pulizia, che ogni volta si infrange sotto la pressione

Oggi la revisione del prontuario farmaceutico

Medicinali: un altro regalo all'industria?

La loro riduzione rischia di restare sulla carta La Cassazione sull'uso sociale del farmaco

delle industrie, la maggior parte controllate da multinazionali. Così dal luglio dell'83 tutto è rimasto fermo, in attesa della revisione; le ultime decisioni del ministero parlavano di 2.500 confezioni da eliminare, e con la revisione ogni quattro mesi del prontuario, per garantire l'immissione di farmaci innovativi. Ma dall'annullamento dei principi alla pratica ci corre: le 2.500 confezioni da togliere si sono ridotte a 1.405, mentre le mole da inserire sono 952. Vediamo nel dettaglio le proposte del Comitato: i farmaci che escono sono quasi tutti di scarsa utilizzazione, poco usati, ai quali le stesse industrie rinunciano (non figurano infatti fra i primi 500 preparati che rappresentano il 92% del fatturato 1984). Le 952 nuove specialità da inserire sono invece la grande delusione: poche sono infatti analoghe a quelle già esistenti in prontuario. L'unica novità è il prezzo, che raddoppia

quando addirittura non triplica. Tra i farmaci da immettere ci sono poi particolari antibiotici, le cosiddetti nefalosporine di terza generazione. Il loro eventuale ingresso in prontuario ha provocato non poche polemiche. Secondo medici e farmacologi il loro uso deve essere mirato e vincolato all'uso ospedaliero, proprio per non rendere nel giro di poco tempo questo farmaco inefficace poiché sviluppa notevoli resistenze batteriche. In Parlamento queste posizioni hanno trovato voce in un'interpellanza presentata dal Pci. L'imbarazzo del ministero è notevole; circola infatti con insistenza la voce che il ministro Degan, sotto la spinta di queste reazioni, sia orientato a chiedere l'inserimento in prontuario solo per l'uso ospedaliero. Se le richieste del Comitato lasciano insoddisfatti perché ancora lontane dalla qualificazione di un prontuario che garantisca i cittadini, sicuramente fanno saltare i conti del governo per la spesa farmaceutica. Non basta dire: «Escono in 1.400, ne entrano solo 952, quindi i conti tornano, anzi, siamo sotto 400». Anche tenendo fede ai dati del ministero — che dovrebbero spendere 8 mila 100 miliardi, ai quali vanno sottratti i 1.250 miliardi che i cittadini pagheranno in ticket — la spesa sarà nell'85 di 6 mila 850 miliardi contro i 6 mila e 50 stanziati dal governo. Il resto chi lo paga? Due soluzioni ruotano nella testa degli «esperti» governativi: portare i ticket al 30%, oppure trasferire a completo carico dei cittadini tutti i farmaci che non riguardano la cura di malattie particolarmente gravi. Ma entrambe le strade non trovano solo l'opposizione dei socialisti. Ora c'è anche la sentenza della Corte di Cassazione con la quale il governo deve fare i conti.

Cinzia Romano

Una convenzione per l'Umbria «prossima ventura»

Dal nostro inviato
 PERUGIA — Una piccola regione «a misura d'uomo». Una piccola regione, rossa da sempre, dove — e fu una prestigiosa università — si affaccina a documentario qualcuno anno fa — la qualità della vita è in alta marea in Italia. Una regione deputata a prestigioso laboratorio politico-culturale. I comunisti in Umbria, potrebbero dunque vivere di rendita. E invece no. Si mettono in discussione, ripensando le radici stesse della regione e le prospettive degli anni 80 e 90. E chiamando per queste tutte le forze sociali ad un confronto rigoroso e teso. L'Umbria, infatti, conosce al suo interno processi inediti e per qualche aspetto anche inquietanti: diminuisce la produzione, diminuisce l'occupazione mentre il terziario è

diventato ormai il 51% della popolazione che lavora. In vent'anni l'agricoltura ha perso ventimila addetti e il settore industriale in tre anni oltre 12 mila unità. Ma attenzione: la produttività si è fatta più forte in tutti i settori e dappertutto c'è una spinta importante all'impresa: una ogni 45 abitanti. E l'Umbria — dice il segretario regionale comunista Claudio Carnieri — oggi è su questo crinale: tra crisi e nuovo sviluppo. E allora? Allora in tutti i grandi comuni in questi giorni il Pci ha convocato delle «convenzioni». Vere e proprie conferenze di produzione, vere e proprie riflessioni sul modello civile, sui servizi, sulla cultura. Si cercano nuove energie, si ricreano in campo nuove idee. Tutto questo sfocerà l'1, il 2 e

Una regione tra crisi e nuova espansione Le 68 tesi dei comunisti Tre giorni di discussione Un modello da ripensare Patto per lo sviluppo

il 3 marzo nella «Convenzione umbra», che a Perugia porterà «pezzi» importanti della società regionale in un grande dibattito pubblico (e da qualcuno maliziosamente sussurra che sarà una sorta di training autogeno, una specie di autocoscienza collettiva), che servirà a gettare le premesse della «modernizzazione» e «riconversione» del modello umbro. La «carta di base» sarà rappresentata da 68 tesi, raccolte in un agile volume, elaborate in mesi di riflessioni dai comunisti di Perugia e Terni. «Una fase è finita per sempre», spiega Carnieri e spettacolarmente all'uscita di scena della famiglia Butroni ne è la prova.

Una piccola regione che ha sempre trovato in proprio le energie per impedire la marginalizzazione e il crepuscolo: così fu negli anni 50 con la programmazione, così fu nei decenni successivi con il regionalismo. L'Umbria come un impero di sviluppo, fino a farla diventare quasi un'isola felice. Ma proprio questo, poi, è stato il suo limite: l'impatto con la crisi economica e sociale ha mandato in frantumi i sogni «autarchici» di una spensierata separazione. «Bando, allora, alle malinconie — afferma Carnieri — per aprirsi ancora al nuovo e al mondo: qui passa una nuova strategia per l'Umbria e un nuovo laboratorio. Quello del cambiamento basato sul patto di sviluppo». Le convenzioni territoriali hanno riscosso un successo grande. Imprenditori, intellettuali, classe operaia e giovani sono andati alla ricerca dell'identità del 2000 di questa piccola e

affascinante regione. Ma a Perugia a parlare dell'Umbria prossima ventura non ci saranno solamente il sindaco e il vicesindaco Paolo Portoghesi e il sindaco Carlo Aymonio — affrontando i temi centrali della vicenda umbra e nazionale. «Un'altra operazione di sviluppo del comunismo umbro» — commenta Carnieri —

un'altra fase di riprogettazione della regione. E che non sia un'iniziativa «totalizzante» lo dice il fatto stesso che la Convenzione proposi non solo come una ricognizione della realtà ma come «un tonificante della vita pubblica. In tutti questi anni infatti c'è stata una crisi di pensiero che ha attraversato le altre forze. Noi ora offriamo a tutti di misurarsi con le questioni della crisi e della trasformazione. E in questa discussione c'è posto per tutti». E l'Umbria, prossima ventura, è qui che aspetta, da questo corale dibattito, di innalzare ancora i suoi livelli di democrazia e di essere ancora «a misura d'uomo».

Mauro Montali

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

Le Aree del Cimitero di Stupinigi concesse a Cierdelli, Roms Scotti, Coppa, Giraud G., Giraud M., Fusco, sono state dichiarate decadute ai sensi della Legge 803/75. Chiunque ne sia interessato può rivolgersi presso l'Ufficio dello St. Civile del Comune di Nichelino. Nichelino, 19 febbraio 1985. IL SINDACO Luciano Bri

IACP PROVINCIA DI VENEZI

Avviso di gara d'appalto per estratto Si intende appaltare, a mezzo di licitazione privata e secondo le modalità del 1° art. della Legge 2.2.1973 n. 14, la seguente opera: lavori di adeguamento strutturale del fabbricato e pertinenze del complesso edilizio di Via I. Canale nel Comune di Fossalta di Piavegrosso, frazione di Chioggia, lavori a base d'asta: L. 907.968.930. Le imprese che desiderano e invitare dovranno farne richiesta, su carta legale, all'istruttore incaricato giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione dell'IACP. IL VICE PRESIDENTE avv. Francesco Milla